

EDITORIALE

LEADER

di / by

ALBERTO PRESTININZI

IL RICORDO DELLE VITTIME DEL TERREMOTO DELLA CITTA DELL'AQUILA
(ITALIA CENTRALE) DEL 6 APRILE 2009

I lavori scientifici contenuti in questo volume sono dedicati alla figura del prof. Carlo Boni, insigne studioso di idrogeologia e morto prematuramente nel pieno della sua attività didattica e di ricerca. Ho conosciuto Carlo come studente e, successivamente, come collega e posso affermare con certezza che se fosse lui a decidere il contenuto di questo editoriale non avrebbe avuto alcun dubbio: il suo pensiero sarebbe rivolto alle 300 vittime del terremoto che ha colpito il 6 aprile 2009 l'Italia centrale e, in particolare, la Città dell'Aquila. Accanto al doloroso ricordo delle vittime del terremoto, Carlo Boni avrebbe certamente affrontato il delicato ma ormai improcrastinabile tema della prevenzione, tema sul quale questa rivista non trascura mai di richiamare l'attenzione del mondo accademico e politico.

Quale che sia l'evento portatore di disastri (franso, d'erosione, vulcanico, sismico), il problema della prevenzione dei rischi emerge prepotentemente solo in occasione di ogni disastro, senza che una vera politica della prevenzione venga posta al centro dell'azione dei Governi ad economia avanzata.

I percorsi virtuosi, da porre in essere per ridurre drasticamente il numero delle vittime ed i danni materiali connessi agli eventi a grande rischio, sono tracciati dal mondo della ricerca e costituiscono ormai un patrimonio di conoscenze tale da consentire un regolare aggiornamento delle norme tecniche e dei regolamenti amministrativi. Si tratta delle attività di pianificazione e programmazione territoriale e della messa in sicurezza di quelle strutture e infrastrutture esistenti, caratterizzate da valori di vulnerabilità non coerente con i livelli di pericolosità esistenti. Non si comprende come l'assunzione di tali iniziative sul piano politico e legislativo stenti a decollare.

Del resto, il positivo sviluppo dei sistemi di protezione civile, con elevata capacità di intervento post evento, accanto alla difficoltà di attivare i percorsi ordinari di previsione e prevenzione rischia di introdurre elementi di grande negatività culturale, soprattutto per il segnale che viene trasmesso alle nuove generazioni.

E' indispensabile un'inversione di rotta, ed ogni componente sociale ha il dovere di svolgere il proprio ruolo sino in fondo.

Attraverso il ricordo delle vittime del terremoto dell'Aquila siamo certi di aver interpretato la volontà di Carlo Boni, richiamando l'attenzione di tutti noi sul tema della prevenzione.

RECALLING THE VICTIMS OF THE EARTHQUAKE OF L'AQUILA (CENTRAL ITALY) ON 6 APRIL 2009

The scientific papers contained in this volume are devoted to Professor Carlo Boni, illustrious scholar of hydrogeology, who passed away prematurely at the height of his teaching and research career. I knew Carlo as a student and, then, as a colleague. Therefore, I can claim with certainty that, if he had had to decide upon the content of this Leader, he would have had no doubt: recalling the 300 victims of the earthquake which hit central Italy and, namely, the city of L'Aquila on 6 April 2009. In addition to painfully recalling the victims of the earthquake, Carlo Boni would have certainly tackled the sensitive and no longer deferrable issue of prevention, to which this Journal always calls the attention of the academic and political communities.

Whatever the causal factors of disasters (landslide, flood, volcanic eruption, earthquake), the issue of risk prevention blatantly arises only after the fact, without any true prevention policy being placed at the centre of advanced economies' governmental actions.

The research community has designed virtuous paths to radically cut the number of casualties, as well as damage to people and property. This body of knowledge has become such as to permit the update of technical provisions, standards and administrative rules on a regular basis. The activities to be carried out are land and spatial planning and safety measures on existing structures and infrastructures whose vulnerability is not consistent with the existing levels of hazard. It is hard to understand why these political and legislative initiatives have difficulties in taking off.

The combination of two factors may introduce highly negative cultural elements into the picture, especially in terms of the signal to be given to new generations: on one hand, the positive development of civil protection systems, which have a high post-event response capability; on the other hand, the difficulty of starting ordinary prediction and prevention measures.

Hence, a change of course is imperative and each member of the social community is called to fully play his/her role.

By recalling the victims of the L'Aquila earthquake and focusing the attention of us all on the issue of prevention, we are sure that we have expressed the will of Carlo Boni.

